

XVI legislatura

Atto comunitario n. 8

Una corsia preferenziale per la piccola impresa COM (08) 394 def.

n. 11/DN
1 ottobre 2008



servizio affari
internazionali
del Senato

ufficio dei rapporti
con le istituzioni
dell'Unione europea



**Unione
Europea**

Senato della Repubblica
Servizio affari internazionali
Ufficio per i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

XVI legislatura

Atto comunitario n. 8

Una corsia preferenziale per la piccola impresa COM (08) 394 def.

Dossier n. 11/DN
1° ottobre 2008

*a cura di Davide A. Capuano
con la collaborazione di Eleonora Gabrielli*

Servizio affari internazionali

Direttore

Maria Valeria Agostini tel. 06 6706_2405

Consigliere parlamentare

Rappresentante permanente del Senato

presso l'Unione Europea

Beatrice Gianani _0032 2 284 2297

Segretario parlamentare

Documentarista

Federico Pommier Vincelli _3542

Segreteria

Grazia Fagiolini Fax 06 6706_4336 _2989

Simona Petrucci _3666

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali

(Assemblee Nato e Ueo) fax 06 6706_4807

Consigliere parlamentare capo ufficio

Alessandra Lai _2969

Segretario parlamentare Documentarista

Elena Di Pancrazio _3882

Coadiutori parlamentari

Nadia Quadrelli _2653

Laura E. Tabladini _3428

Monica Delli Priscoli _4707

Ufficio per le Relazioni Interparlamentari

(Assemblee Consiglio d'Europa, OSCE, INCE)

fax 06 6865635

Consigliere parlamentare capo ufficio

Stefano Filippone Thaulero _3652

Segretario parlamentare Documentarista

Giuseppe Trezza _3478

Coadiutori parlamentari

Daniela Farneti _2884

Antonella Usiello _4611

Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

fax 06 6706_3677

Consigliere parlamentare capo ufficio

Roberta d'Addio _2891

Consigliere

Davide A. Capuano _3477

Segretari parlamentari Documentaristi

Patrizia Borgna _2359

Luca Briasco _3581

Viviana Di Felice _3761

Coadiutori parlamentari

Marianna Guarino _5370

Silvia Perrella _2873

Antonia Salera _3414

Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax. 06 233237384

Segretario parlamentare

Interprete Coordinatore

Paola Talevi _2482

Coadiutore parlamentare

Adele Scarpelli _4529

Segretari parlamentari Interpreti

Alessio Colarizi Graziani 3418

Patrizia Mauracher _3397

Claudio Olmeda _3416

Cristina Sabatini _2571

Angela Scaramuzzi _3417

INDICE

NOTA INTRODUTTIVA	Pag.	1
Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, del 25 giugno 2008: “Una corsia preferenziale per la piccola impresa” – Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (uno “Small Business Act” per l’Europa) (COM (2008) 394 def.)	“	9
Documento di lavoro dei servizi della Commissione, del 25 giugno 2008, che accompagna la Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: Pensare anzitutto in piccolo – Un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (uno “Small Business Act” per l’Europa) – Sintesi della valutazione d’impatto (SEC (2008) 2102)	“	33
2891 ^a sessione del Consiglio Competitività (Mercato interno, industria e ricerca), del 25 e 26 settembre 2008 – Comunicato stampa (estratto)	“	39

NOTA ILLUSTRATIVA

La Commissione europea ha presentato il 25 giugno 2008 una Comunicazione avente come oggetto “*Una corsia preferenziale per la piccola impresa – Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa*” (un “*Small Business Act*” per l’Europa) (COM(2008) 394 definitivo).

Le piccole e medie imprese sono la spina dorsale dell’economia europea e la Commissione ricorda l’estrema importanza che tali attività svolgono nella società dell’Unione europea¹, quali creatrici di posti di lavoro e protagoniste nella corsa al benessere delle comunità locali e regionali. La Commissione afferma inoltre la necessità di porre le esigenze delle PMI al primo posto della politica comunitaria.

Per liberare il potenziale dell’Unione Europea, assume perciò sempre più importanza sviluppare politiche a favore delle PMI² sia a livello comunitario che dei singoli Stati membri, a maggior ragione in quanto le PMI soffrono di una produttività relativa e di uno sviluppo più lento rispetto alle loro omologhe negli USA, essendo il nostro mercato caratterizzato da un’eccessiva rigidità dei mercati nazionali del lavoro e da difficoltà di carattere strutturale, gestionale e tecnico.

Scopo fondamentale dello “*Small Business Act*” è quello di migliorare l’approccio politico globale nei confronti dello spirito imprenditoriale³, unire indissolubilmente i processi decisionali al principio “Pensare anzitutto in piccolo” (*Think Small First*) e promuovere la crescita delle PMI aiutandole ad affrontare i problemi che continuano ad ostacolarne lo sviluppo.

Dal 2005 l’UE ha cercato di unificare le esigenze delle PMI al progetto di riforma istituzionale sfociato poi nel Trattato di Lisbona, servendosi soprattutto dello strumento del partenariato. Nella Comunicazione della Commissione del 10 novembre del 2005 (COM (2005) 551 definitivo)⁴ è già presente un forte interesse nei confronti delle PMI, in quanto vengono fissate una serie di azioni⁵ affinché le imprese in questione beneficino delle misure del programma comunitario di Lisbona. Tale Comunicazione, istituisce, inoltre un quadro politico per le iniziative riferite alle PMI e completa gli obiettivi di politiche d’impresa già esistenti, come la Carta europea per le piccole imprese⁶ e il Piano d’azione per l’imprenditorialità al fine di intensificare le sinergie e aumentare la trasparenza dell’approccio adottato dalla politica europea.

¹ L’UE conta circa 23 milioni di piccole e medie imprese, pari al 99% di tutte le imprese, con oltre 75 milioni di occupati.

² Le piccole e medie imprese (in seguito PMI) sono le imprese che per definizione hanno meno di 250 dipendenti.

³ La Commissione prospetta una società nella quale i singoli siano portati a considerare attraente la possibilità di avviare una propria impresa ed una società in grado di riconoscere il contributo sostanziale alla crescita e all’occupazione delle PMI.

⁴ “Attuare il programma comunitario di Lisbona – Una politica moderna a favore delle PMI per la crescita e l’occupazione”.

⁵ Le iniziative e gli obiettivi proposte dalla Commissione vertono principalmente sulla promozione dello spirito imprenditoriale, sulla riduzione delle pastoie burocratiche, sul miglioramento dell’accesso delle PMI ai mercati e sul consolidamento del dialogo con le PMI.

⁶ La Carta europea per le piccole imprese, creata su richiesta del Consiglio europeo di Lisbona del 2000, sostiene le piccole imprese, migliorando in particolare il quadro legislativo ed amministrativo in cui esse operano. Basata sul metodo aperto di coordinamento, la Carta mira a stimolare la Commissione e gli Stati membri a intraprendere azioni nei

Tali principi verranno poi ripresi dalla Commissione nella Comunicazione del 2007 relativa alle “*Piccole e medie imprese, essenziali per conseguire una maggior crescita e rafforzare l’occupazione – Valutazione intermedia della politica moderna a favore delle PMI*” (COM (2007) 592 definitivo), nella quale vengono identificati cinque settori chiave:

- riduzione delle “pasteie burocratiche”;
- migliore accesso delle PMI ai mercati;
- promozione dello spirito imprenditoriale e delle competenze;
- miglioramento delle capacità di crescita delle PMI;
- consolidamento del dialogo e della consultazione delle PMI;

Risulta opportuno aggiungere, per una maggior completezza espositiva, che le conclusioni del Consiglio europeo di primavera del 2006 hanno rafforzato e integrato l’impostazione della politica moderna a favore delle PMI, contenendo l’invito agli Stati membri di sbloccare il potenziale delle imprese dell’UE attraverso l’adozione delle cinque azioni prioritarie di seguito elencate:

- istituzione di uno “sportello unico” che consenta di avviare un’impresa in modo rapido e semplice, riducendo ad una settimana il tempo medio necessario per aprire un’azienda;
- incoraggiare l’imprenditorialità, anche mediante l’istruzione e la formazione imprenditoriale;
- l’assunzione di un primo dipendente dovrebbe richiedere, al massimo, l’intervento di un unico punto di contatto dell’amministrazione pubblica;
- fare del principio “Pensare anzitutto in piccolo” (*Think small first*) il principio guida in relazione a tutta la pertinente legislazione;
- facilitare l’accesso delle PMI al mercato degli appalti pubblici;

Nell’ottica di un futuro e positivo potenziamento dell’integrazione delle PMI nelle politiche degli Stati membri, la Commissione ha presentato la Comunicazione, prima menzionata, del giugno 2008 (COM (2008) 394 definitivo).

Con tale Comunicazione la Commissione invita il Consiglio europeo e gli Stati membri ad accogliere con favore e a sostenere ulteriormente lo “*Small Business Act*” (SBA)⁷ per l’Europa impegnandosi ad attuare concretamente le azioni e le condotte proposte⁸.

Per creare condizioni di concorrenza paritarie e non discriminatorie, oltre che per migliorare il quadro giuridico e amministrativo di riferimento, la Commissione propone una serie di dieci principi guida⁹.

dieci settori chiave in cui è suddivisa. Nei sette anni trascorsi dalla sua introduzione, la Carta è diventata un documento essenziale della politica in materia di PMI, rappresentando oggi il quadro di riferimento per 44 paesi.

⁷ Si ricorda che la Commissione lanciò il progetto “*Small Business Act*” nell’ottobre 2007.

⁸ Per permettere un’efficiente attuazione e un aggiornamento regolare dei risultati, lo SBA sarà completamente inserito nella “*Strategia per la crescita e l’occupazione*”. Gli Stati membri sono perciò chiamati a tener conto dell’SBA nei programmi nazionali di riforma e nelle relazioni annuali d’attuazione.

⁹ Lo *Small Business Act* prevede, inoltre, cinque misure legislative ispirate al principio “Pensare anzitutto in piccolo”:

- il regolamento sull’esenzione generale per categoria riguardo agli aiuti di Stato (*General Block Exemption Regulation on State Aids – GBER*);

I) Dar vita ad un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale.

L'UE e gli Stati membri devono attuare un contesto sociale ed educativo in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che si presenti gratificante per l'intento imprenditoriale. Esistono ancora troppi fattori (quali lo squilibrio tra rischio e ricompensa, la scarsa copertura previdenziale) che fanno preferire il lavoro dipendente a quello autonomo. A tale scopo risulta necessario sensibilizzare alla carriera di imprenditore e stimolare una mentalità imprenditoriale¹⁰ che includa la promozione di pratiche gestionali socialmente responsabili. Risulta, inoltre, fondamentale attivare mirati programmi scolastici, far leva su nuovi imprenditori (e imprenditrici) e sviluppare contemporaneamente un più ampio accesso al credito da parte delle PMI.

II) Far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità.

La Commissione europea, sulla spinta della nuova strategia di Lisbona, ha avvertito la necessità di determinare una nuova politica per affrontare il tema delle imprese a rischio e degli effetti negativi dei fallimenti commerciali. In particolare, la Commissione ha insistito sull'esigenza di migliorare le procedure del fallimento e del diritto fallimentare, promuovendo una politica "della seconda possibilità"¹¹ nei confronti di imprenditori onesti (e quindi nei casi di bancarotta non fraudolenta) che abbiano sperimentato l'insolvenza. I mezzi di Comunicazione hanno un ruolo cruciale da svolgere, ossia quello di modificare la percezione del fallimento come una sola questione penale, e diffondere presso l'opinione pubblica un atteggiamento positivo verso imprenditori che tentano un nuovo inizio.

La Commissione, consapevole dell'eccessiva e onerosa durata delle procedure fallimentari, invita gli Stati membri a limitare la durata delle procedure legali di scioglimento di un'impresa (sempre e solo in caso di bancarotta non fraudolenta) ad un anno.

III) Formulare regole conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo".

La Commissione nell'espandere il principio "Pensare anzitutto in piccolo" all'interno di tutte le politiche comunitarie, ha optato per una semplificazione di carattere non solo normativo, ma anche amministrativo¹². Per le PMI, che hanno risorse

-
- il regolamento che definisce lo statuto della Società privata europea (SPE);
 - la direttiva sulle aliquote di IVA ridotte;
 - una proposta legislativa volta ad aggiornare, semplificare e armonizzare ulteriormente le norme vigenti sulla fatturazione IVA, e alleviare gli oneri sulle imprese;
 - una modifica alla direttiva 2000/35/CE sui ritardi di pagamento per far sì che le PMI siano pagate puntualmente in tutte le transazioni commerciali;

¹⁰ La Commissione adottò nel febbraio del 2006 una comunicazione sul tema "*Stimolare lo spirito imprenditoriale attraverso l'istruzione e l'apprendimento*", in cui sono illustrati esempi di buone pratiche discussi alla conferenza di Oslo sull'educazione all'imprenditorialità. Secondo l'*Eurobarometro flash* del 2007 sulla mentalità imprenditoriale, solo il 45% degli Europei preferirebbe essere indipendente, contro il 61% dei cittadini USA.

¹¹ "*Superare la stigmatizzazione del fallimento aziendale – per una politica della seconda possibilità*", COM(2007) 584 definitivo del 5 ottobre del 2007.

¹² Nell'individuare adeguate misure di semplificazione è necessario garantire che la normativa sia proporzionata ai principali obiettivi perseguiti tenuto conto degli aspetti sociali, ambientali ed economici.

limitate e scarse competenze per soddisfare norme e regolamenti (spesso troppo complessi), una miglior regolamentazione¹³ è fondamentale. Per ottenere condizioni propizie alla crescita e all'occupazione, la Commissione invita perciò gli Stati membri a rendere meno complesso il quadro normativo di riferimento ed a valutare con rigore l'impatto delle prossime iniziative legislative e amministrative sulle PMI ("la prova PMI"). Gli Stati sono chiamati a consultare previamente le parti interessate, come le organizzazioni delle PMI, almeno nelle 8 settimane precedenti la presentazione di una proposta legislativa o amministrativa, ad adottare rapidamente le proposte relative alla riduzione degli oneri amministrativi nella normativa comunitaria e ad introdurre misure di flessibilità rivolte alle PMI nell'attuare la legislazione UE, "evitando di impreziosirla con orpelli inutili (*gold-plating*)".

IV) Rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI.

L'UE e gli Stati membri dovranno integrare le politiche delle pubbliche amministrazioni con le esigenze delle PMI, cercando di semplificare il percorso costitutivo delle PMI e promuovendo l'*e-government*.

Nel rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze peculiari delle PMI, la Commissione chiede, pertanto, agli Stati di accelerare l'inizio delle attività commerciali delle stesse riducendo e semplificando licenze e permessi. Gli Stati membri devono garantire l'attuazione completa e tempestiva della direttiva servizi, agevolando l'istituzione degli sportelli unici presso i quali le imprese possono ottenere tutte le informazioni pertinenti ed espletare le procedure necessarie per via elettronica.

La direttiva servizi¹⁴ ha notevolmente inciso sulla prestazione dei servizi, i quali rappresentano circa il 70% del valore aggiunto dell'UE e offrono un grande potenziale per stimolare la crescita e l'occupazione. Garantire quindi una completa e tempestiva attuazione di tale direttiva porterà ad una razionalizzazione delle attività di controllo amministrativo e ad un esercizio delle libertà fondamentali previste di trattati per le PMI pieno ed effettivo.

V) Adeguare l'intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI: facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI.

Numerosi passi avanti sono stati compiuti dall'Unione Europea in merito alla creazione di un contesto normativo più favorevole alle PMI. La riforma delle norme comunitarie in materia di aiuti di stato, ad esempio, ha innalzato a 200.000 EUR la soglia *de minimis* al di sotto della quale non esiste l'obbligo di dare Comunicazione degli aiuti. Le nuove norme propongono anche di incrementare l'intensità degli aiuti destinati alle PMI, in particolare alle piccole imprese. È opportuno aggiungere che la nuova disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca e innovazione introduce per le PMI norme più flessibili per quanto attiene le spese relative ai diritti di proprietà industriale (DPI), l'assunzione di personale altamente

¹³ Già il programma "*Legiferare meglio*" dell'UE si prefigge di ridurre del 25% entro il 2012, in una serie di settori di interesse prioritario, gli oneri amministrativi riconducibili alla legislazione comunitaria.

¹⁴ Direttiva 2006/123/CE del 12 dicembre 2006.

qualificato e i servizi di supporto all'innovazione. L'UE e gli Stati membri dovranno, quindi, adeguare l'intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI e sfruttare al meglio le possibilità offerte dalle normative comunitarie in materia di aiuti di Stato.

Gli Stati membri sono chiamati a istituire portali elettronici per ampliare l'accesso all'informazione sugli appalti pubblici disponibili. Giova menzionare che la Commissione ha pubblicato una *Guida pratica sulla promozione dell'innovazione*, nella quale gli Stati sono invitati ad introdurre misure volte a sensibilizzare le imprese circa le opportunità offerte dagli appalti e a migliorare l'accesso alle informazioni in materia di appalti pubblici.

VI) Agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali.

Per migliorare l'accesso delle PMI al credito, per il periodo di riferimento 2007-2013, oltre un miliardo di euro è stato destinato agli strumenti finanziari previsti dal Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP). Tale somma consentirà agli istituti finanziari di fornire circa 30 miliardi di euro di nuovi finanziamenti alle PMI, in quanto ogni euro proveniente dal bilancio dell'UE sarà poi integrato dalle risorse di investitori privati, con conseguente attivazione di un effetto moltiplicatore. Dalla Comunicazione della Commissione del 4 ottobre del 2007 è stato calcolato quindi che usufruiranno di questi finanziamenti 400.000 PMI dell'UE, nelle maggior parte dei casi micro-imprese o piccole imprese.

Una quota significativa dei Fondi strutturali (2007-2013) sarà spesa a sostegno della creazione e della crescita delle PMI, soprattutto per migliorarne la capacità innovativa, gli investimenti in RST (ricerca e sviluppo tecnologico) e le competenze. Per potenziare la disponibilità a livello regionale di finanziamenti sostenibili a favore delle micro-imprese e delle PMI, la Commissione ha varato, insieme alla Banca europea per gli investimenti (BEI) e al fondo europeo per gli investimenti (FEI), l'iniziativa JEREMIE¹⁵, operativa dal 2007, che consente agli Stati membri di utilizzare le risorse dei Fondi strutturali in prodotti finanziari.

L'UE e gli Stati membri dovranno, inoltre, agevolare l'accesso delle PMI non solo al credito ed al microcredito ma anche al finanziamento mezzanino¹⁶, sviluppando un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali.

VII) Aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico.

Non sempre il principio fondamentale della libera circolazione delle merci risulta effettivo e concreto. Le PMI incontrano ancora molti ostacoli quando esportano i loro prodotti in un altro Stato membro, in quanto le Autorità impongono l'adattamento delle merci provenienti da altri Stati membri alle proprie normative tecniche nazionali. Per

¹⁵ JEREMIE (Joint European Resources for Micro-to-Medium Enterprises).

¹⁶ Il "credito mezzanino" consiste in una forma di finanziamento che si colloca, considerando il profilo rischio/rendimento, in una posizione intermedia tra l'investimento in capitale di rischio e quello in capitale di debito, con una scadenza a medio termine generalmente superiore ai 5 anni.

questo motivo, il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea il 9 luglio del 2008 hanno approvato un Regolamento¹⁷ che impone alle autorità nazionali di motivare puntualmente la decisione di diniego dell'accesso al mercato. In tal modo, l'onere è trasferito dalle imprese, che dovevano far fronte a questi ostacoli, alle autorità nazionali. Inoltre, dal 2008 è attiva una rete integrata di sostegno alle imprese e all'innovazione, la *Enterprise Europe Network*, il cui compito è quello di aiutare la PMI a beneficiare in misura maggiore delle opportunità offerte dal mercato unico.

La Commissione richiama gli Stati membri e l'UE ad agevolare le PMI nel beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico, soprattutto migliorandone l'informazione. Risulta opportuno, per raggiungere tale scopo, garantire una maggiore rappresentatività delle PMI in sede di elaborazione delle norme e facilitare l'accesso delle stesse ai brevetti e ai modelli depositati.

VIII) Promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione.

La Commissione si impegnerà ad ottimizzare l'adesione delle PMI al 7° Programma quadro di RST (7°PQ)¹⁸. La partecipazione ottimale delle piccole e medie imprese sarà in questo modo agevolata, nei vari settori specifici, perfezionando le procedure finanziarie e amministrative, offrendo così una maggiore flessibilità nella scelta del sistema di finanziamento adeguato.

All'interno di tale programma sono adottate misure concrete ed azioni di sostegno alle PMI, elaborate nell'ambito di una strategia settoriale e accompagnate da controlli quantitativi e qualitativi rispetto agli obiettivi prestabili. Lo scopo proposto è fare in modo che almeno il 15% del finanziamento disponibile nell'ambito del programma vada alle PMI.

In particolare, il programma specifico «*Capacità*» prevede azioni mirate a sostegno della ricerca a vantaggio delle PMI o delle associazioni di PMI, mentre il programma «*Competitività e innovazione*» finanzia azioni destinate a promuovere la partecipazione delle PMI allo stesso programma quadro.

La Commissione si propone, sfruttando un maggior coordinamento dei programmi e delle iniziative nazionali, di facilitare l'emergere di imprese ad alto tasso di crescita sviluppando le capacità di ricerca e di innovazione delle PMI.

Capacità, ricerca, tecnologia e innovazione sono quindi gli obiettivi prioritari a cui gli Stati membri e l'UE devono necessariamente tendere per dare un rinnovato e più rigoroso impulso all'attività delle PMI.

IX) Permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità.

Le PMI sono, a differenza delle grandi imprese, molto più vulnerabili ai vari mutamenti climatici, sensibili alla scarsità di energia (e di conseguenza al suo

¹⁷ Regolamento (CE) N. 764/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008, che stabilisce procedure relative all'applicazione di determinate regole tecniche nazionali a prodotti legalmente commercializzati in un altro Stato membro e che abroga la decisione n. 3052/95/CE.

¹⁸ Decisione del Consiglio, del 19 dicembre 2006, concernente il programma specifico «Cooperazione» che attua il settimo programma quadro della Comunità europea per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013).

aumentare del prezzo) e allo sviluppo sostenibile. Per tali ragioni risulta indispensabile per gli Stati membri incentivare l'avvio di imprese innovative e di PMI nel campo dell'eco-innovazione, sostenere l'utilizzo di prodotti eco-efficienti in linea con la disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente. La sfida consiste nel sorreggere le PMI nell'adozione di modelli aziendali e produttivi sostenibili e nel farle quindi diventare protagoniste attive nel passaggio dell'economia europea a modelli di produzione e di consumo più ecocompatibili, consentendo loro nel contempo di raccogliere i vantaggi economici che questo processo rappresenta. È quindi indispensabile che l'UE e gli Stati membri diano la possibilità alle PMI di trasformare sfide ambientali in vere e proprie opportunità di crescita e sviluppo.

In base al Regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001 “*sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)*”, gli Stati membri devono facilitare l'inserimento delle PMI nel progetto EMAS facilitandone l'accesso alle informazioni, ai fondi di sostegno ed ad appalti pubblici (fatte salve le norme comunitarie in materia di appalti pubblici). È, inoltre, opportuno stabilire e promuovere misure di assistenza tecnica, soprattutto in connessione con iniziative di qualificati soggetti professionali o punti di contatto locali (ad esempio, autorità locali, camere di commercio associazioni professionali o di categoria).

X) Incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficiano della crescita dei mercati.

Come già menzionato precedentemente, le barriere commerciali ostacolano le PMI in maniera più incisiva che le grandi aziende a causa anche della minor capacità di assorbire rischi, specie, se operano su mercati internazionali. La Commissione si impegna perciò ad aiutare le PMI a superare tali difficoltà, migliorando le informazioni sui mercati esterni all'UE, predisponendo negoziati in seno al WTO ed accordi bilaterali con Stati terzi.

In particolare, l'*Enterprise Europe Network*, varata nel febbraio 2008 dalla Commissione, offre agli imprenditori uno sportello unico cui possono rivolgersi per avere consigli e usufruire di un'ampia gamma di servizi di sostegno alle loro imprese. La rete può aiutare nella ricerca di un *partner* commerciale, in particolare in paesi diversi da quello dell'impresa, organizzare visite *in loco* per valutare le esigenze specifiche di un'impresa e fornire una consulenza relativa a un'ampia gamma di questioni aziendali. Una banca dati di provata efficacia permette ai vari punti di contatto di rimanere costantemente collegati fra di loro e di mettere in comune offerte e richieste di partenariato.

* * * * *

Il 25 e 26 settembre 2008 il Consiglio Competitività ha avuto uno scambio di opinioni sullo “*Small Business Act*” (SBA). Le delegazioni hanno ritenuto di particolare importanza identificare e sottolineare le misure prioritarie previste nello SBA. Tali misure, considerate necessarie per il loro rapido impatto sulla crescita europea in un

contesto di generale rallentamento economico, hanno riscosso un ampio e vasto consenso.

Il Consiglio, inoltre, nutre uno speciale interesse per quanto attiene alla facilitazione dell'accesso delle PMI al finanziamento e, di conseguenza, alla relativa riduzione e semplificazione degli oneri amministrativi, favorendo in questo modo l'accesso delle imprese al mercato.

Lo scambio di opinioni ha permesso di delineare orientamenti politici per guidare l'esame, nei lavori preparatori del Consiglio, di un progetto di conclusioni. Tale progetto potrebbe essere approvato già durante il prossimo Consiglio Competitività del 1° e 2 dicembre 2008.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 25.6.2008
COM(2008) 394 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO
DELLE REGIONI**

**“Una corsia preferenziale per la piccola impresa”
Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (un “Small Business
Act” per l’Europa)**

{SEC(2008) 2101}
{SEC(2008) 2102}

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

“Una corsia preferenziale per la piccola impresa”

Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (un “Small Business Act” per l’Europa)

1. INTRODUZIONE

Al giorno d’oggi, la sfida principale dell’UE è gestire la transizione verso un’economia basata sulla conoscenza. Se avrà successo, avremo un’economia competitiva e dinamica con posti di lavoro migliori e più numerosi e un più alto livello di coesione sociale.

Soprattutto gli imprenditori dinamici saranno in grado di cogliere le opportunità della globalizzazione e dell’accelerazione impressa dai mutamenti tecnologici. Per la futura prosperità dell’UE, sarà dunque essenziale essere capaci di approfittare del potenziale di crescita e di innovazione delle piccole e medie imprese (PMI). In un contesto che cambia a livello globale, segnato da continui mutamenti strutturali e da pressioni competitive sempre maggiori, l’importanza delle PMI nella nostra società, in quanto creatrici di posti di lavoro e protagoniste nella corsa al benessere delle comunità locali e regionali, è ulteriormente aumentata. PMI dinamiche daranno all’Europa il vigore per resistere alle incertezze che genera l’odierno mondo globalizzato.

Dal 2005, l’UE ha perciò saldato le esigenze di PMI alla strategia di Lisbona per la crescita e l’occupazione, soprattutto attraverso l’approccio fondato sul partenariato¹⁹ che ha già dato risultati tangibili. Ora è venuto il momento di porre risolutamente le esigenze di PMI al primo posto della politica comunitaria e di tradurre in realtà la visione del 2000 dei capi di Stato e di governo dell’UE: fare di quest’ultima un ambiente d’eccellenza a livello mondiale per le PMI²⁰.

A livello nazionale e locale, i modelli di funzionamento delle PMI variano molto, così come la natura stessa di queste imprese (comprendenti artigiani, microimprese, imprese familiari, dell’economia sociale, ...). Una politica che miri ad affrontare le necessità delle PMI deve dunque saper riconoscere questa diversità e rispettare fino in fondo il principio di sussidiarietà.

2. IL MOMENTO GIUSTO PER UNA SVOLTA DECISIVA NELLA POLITICA DELL’UE VERSO LE PMI

Dall’esame intermedio della politica moderna dell’UE a favore delle PMI²¹ tra il 2005 e il 2007 emerge che sia gli Stati membri sia l’UE hanno fatto progressi verso un contesto più favorevole alle PMI. La Commissione ha fatto sforzi concreti per eliminare le pastoie burocratiche che intralciano le PMI e ha posto le PMI al centro dei principali programmi di aiuto dell’UE per il periodo 2007-2013. Gli Stati membri, ispirandosi a pratiche esemplari scambiate nell’ambito della Carta europea delle piccole imprese firmata a Feira nel 2000 e attuando le conclusioni del Consiglio europeo della

¹⁹ “Attuare il programma comunitario di Lisbona – Una politica moderna a favore delle PMI per la crescita e l’occupazione”, COM(2005) 551 def. del 10.11.2005.

²⁰ http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/charter/docs/charter_en.pdf

²¹ “Piccole e medie imprese, essenziali per conseguire una maggiore crescita e rafforzare l’occupazione – Valutazione intermedia della politica moderna a favore delle PMI”, COM(2007) 592 def. del 4.10.2007.

primavera 2006 (introduzione di sportelli unici per registrare le imprese, riduzione di tempi e costi per avviare un'impresa), hanno notevolmente migliorato il contesto normativo delle PMI. Per le PMI è inoltre decisiva la strategia UE tesa a legiferare meglio²²; l'aggiornamento e la semplificazione della vigente legislazione nonché l'ambizioso programma di ridurre del 25% entro il 2012 gli oneri amministrativi da essa causati, saranno di notevole beneficio per le PMI. Nonostante questi passi avanti incoraggianti, l'UE deve adottare ulteriori più ampie misure per liberare tutte le potenzialità delle PMI²³. In generale, le PMI europee soffrono tuttora di una produttività inferiore e di uno sviluppo più lento rispetto alle loro omologhe negli USA. Negli USA, le aziende che sopravvivono aumentano in media l'occupazione del 60% entro il 7° anno di vita, mentre il dato corrispondente - in Europa - si aggira intorno al 10%-20%. Le PMI devono poi affrontare carenze del mercato in settori come il credito (soprattutto, capitali di rischio), la ricerca, l'innovazione e l'ambiente, che insidiano le condizioni in cui esse operano e competono con le rivali. Per il 21% circa delle PMI, ad esempio, l'accesso al credito è problematico²⁴ e, per le microimprese, in molti Stati membri la percentuale è ancora più alta. Inoltre, esistono meno PMI europee che innovano con successo rispetto alle grandi imprese. La situazione, caratterizzata da rigidità nei mercati nazionali del lavoro, viene ulteriormente peggiorata da difficoltà strutturali come carenze gestionali e di capacità tecniche.

Il ruolo delle PMI nell'economia europea è stato ripetutamente riconosciuto ai più alti livelli politici. Il Consiglio europeo del marzo 2008 ha espresso un sostegno senza riserve all'iniziativa per rafforzare ulteriormente la crescita e la competitività sostenibili delle PMI, denominata "Small Business Act" (SBA) per l'Europa e ne ha richiesto la rapida adozione. Anche il Riesame del mercato unico²⁵ sottolinea la necessità di ulteriori iniziative per adeguare il mercato unico alle esigenze delle PMI odierne e ottenere risultati migliori e maggiori vantaggi. Infine, l'audizione pubblica e la consultazione *on-line* che hanno preparato lo SBA²⁶ hanno confermato la necessità di una vasta iniziativa politica per sprigionare l'intero potenziale delle PMI europee. Questo è il motivo che spinge la Commissione a dare un impulso decisivo alla presentazione di un "Small Business Act" (SBA) per l'Europa.

3. UN AMBIZIOSO OBIETTIVO POLITICO PER LE PMI: LO "SMALL BUSINESS ACT" PER L'EUROPA

Al centro dello SBA per l'Europa c'è la convinzione che un contesto veramente favorevole alle PMI dipenda innanzitutto dal riconoscimento degli imprenditori da parte della società. Il clima generale nella società deve condurre i singoli a considerare attraente la possibilità di avviare una propria impresa e a riconoscere che le PMI danno un contributo sostanziale alla crescita dell'occupazione e alla prosperità economica. In quanto contributi essenziali a un contesto favorevole alle PMI, la percezione nell'UE del ruolo degli imprenditori e la disponibilità ad assumersi rischi, devono dunque cambiare: lo spirito imprenditoriale e la volontà di assumere rischi, ad esso associata, vanno applauditi dai responsabili politici e dai media e sostenuti dalle amministrazioni. Essere favorevole alle PMI deve divenire politicamente normale, in base alla convinzione che le regole devono rispettare la maggioranza di coloro che le usano: ecco il principio "Pensare anzitutto in piccolo" (*Think Small First*).

²² http://ec.europa.eu/enterprise/admin-burdens-reduction/home_en.htm

²³ "Impact Assessment on the SBA", SEC(2008) 2101.

²⁴ Osservatorio 2007 delle PMI dell'UE.

http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/analysis/observatory_en.htm

²⁵ "Un mercato unico per l'Europa del XXI secolo", COM(2007) 724 def.. del 20.11.2007.

²⁶ http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/docs/sba_consultation_report_final.pdf

Lo “Small Business Act” mira perciò a migliorare l’approccio politico globale allo spirito imprenditoriale, ad ancorare irreversibilmente il principio “Pensare anzitutto in piccolo” nei processi decisionali - dalla formulazione delle norme al pubblico servizio - e a promuovere la crescita delle PMI aiutandole ad affrontare i problemi che continuano a ostacolarne lo sviluppo.

A partire dai risultati politici della Commissione e degli Stati membri, lo SBA crea un nuovo contesto politico che inquadra gli attuali strumenti della politica d’impresa e si fonda in particolare sulla Carta europea per le piccole imprese e la politica moderna a favore delle PMI. Per cogliere questi ambiziosi obiettivi, la Commissione propone un’autentica cooperazione tra l’UE e gli Stati membri, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Il nome simbolico di “Act” dato all’iniziativa sottolinea la volontà di riconoscere il ruolo centrale delle PMI nell’economia europea e, per la prima volta, di attivare un quadro politico articolato, a livello UE e di singolo Stato membro, grazie a:

una serie di 10 principi per guidare la formulazione e l’attuazione delle politiche sia a livello UE che degli Stati membri. Tali principi, descritti in dettaglio al capitolo 4, sono essenziali valorizzare le iniziative a livello della UE, creare condizioni di concorrenza paritarie per le PMI e migliorare il contesto giuridico e amministrativo nell’intera UE:

I	Dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale
II	Far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l’insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità
III	Formulare regole conformi al principio “Pensare anzitutto in piccolo”
IV	Rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI
V	Adeguare l’intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI: facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI
VI	Agevolare l’accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali
VII	Aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico
VIII	Promuovere l’aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione
IX	Permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità
X	Incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficino della crescita dei mercati

una serie di nuove proposte legislative ispirate al principio “Pensare anzitutto in piccolo”:

– il regolamento sull’esenzione generale per categoria riguardo agli aiuti di Stato (*General Block Exemption Regulation on State Aids - GBER*)

Tale regolamento, che sarà tra breve adottato, esenterà dalla notifica preventiva alcune categorie di aiuti di Stato, già affrontate da regolamenti vigenti, nel campo degli aiuti alle PMI, alla formazione professionale, all’occupazione e alla R&S nonché degli aiuti regionali e, forse, anche di nuove

categorie di aiuti. Il nuovo regolamento semplificherà e armonizzerà le attuali norme sulle PMI e aumenterà l'intensità degli aiuti agli investimenti destinati a queste imprese.

- il regolamento che definisce lo statuto della Società privata europea (SPE)

Tale regolamento definisce lo statuto di una SPE che, una volta fondata, può operare in base a principi uniformi in tutti gli Stati membri. La Commissione presenterà anche eventuali proposte di modifica per far sì che questa nuova forma di società possa beneficiare delle vigenti direttive relative all'imposta sulle società.

- la direttiva sulle aliquote di IVA ridotte

Tale direttiva, che verrà proposta tra breve, offrirà agli Stati membri la possibilità di applicare aliquote di IVA ridotte, soprattutto per servizi locali, forniti principalmente da PMI.

Saranno inoltre preparate le seguenti proposte, in quanto articolazioni dello SBA :

- una proposta legislativa volta ad aggiornare, semplificare e armonizzare ulteriormente le norme vigenti sulla fatturazione IVA, e alleviare gli oneri sulle imprese.
- una modifica alla direttiva 2000/35/CE sui ritardi di pagamento per far sì che le PMI siano pagate puntualmente in tutte le transazioni commerciali.

una serie di nuovi interventi politici, tesi ad attuare questi 10 principi secondo le esigenze delle PMI a livello sia della Comunità che degli Stati membri.

4. DAI PRINCIPI ALL'AZIONE POLITICA

I *L'UE e gli Stati membri devono dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale.*

È necessario che essi preparino il terreno ai futuri imprenditori, stimolando soprattutto fra i giovani e le donne, il talento imprenditoriale e l'interesse verso chi intraprende, e semplificando le condizioni per la successione nelle imprese.

Secondo l'*Eurobarometro flash*²⁷ del 2007 sulla mentalità imprenditoriale, solo il 45% degli Europei preferirebbe essere indipendente, contro il 61% dei cittadini USA. Un rapporto rimasto immutato per molti anni. Occorre convincere gli europei che il lavoro autonomo cela possibilità di carriera attraenti e dotarli delle competenze necessarie a trasformare le loro ambizioni in progetti di successo.

Il sistema educativo, con i suoi programmi scolastici, non tiene abbastanza conto dello spirito imprenditoriale e non conferisce le competenze di base di cui necessita un imprenditore. I bambini possono invece imparare ad apprezzare lo spirito imprenditoriale fin dalla più tenera età.

Poiché 6 milioni circa di proprietari di PMI si ritireranno nei prossimi 10 anni, l'Europa non può correre il rischio di perdere queste imprese solo per le difficoltà nel loro trasferimento e il mancato apprezzamento del ruolo tradizionale dell'impresa familiare. Un numero maggiore di trasferimenti di imprese avrebbe un immediato effetto positivo sull'economia europea: il trasferimento d'impresa ben preparato conserva in media più posti di lavoro di quanti ne crei l'avvio di una nuova. Tale trasferimento richiede perciò lo stesso sostegno che riceve l'avvio di una nuova impresa.

Riconoscere il ruolo peculiare delle PMI, soprattutto di quelle familiari, le loro radici locali, il senso

²⁷

http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/survey/eurobarometer_intro.htm

di responsabilità sociale e la capacità di combinare tradizione e innovazione, aiuta a capire l'importanza di semplificare il trasferimento delle imprese e delle competenze ad esse legate. Il potenziale imprenditoriale va sfruttato meglio. Nell'imprenditoria si amplia la divaricazione fra i sessi: ciò si traduce in un numero di donne imprenditrici piuttosto basso. A ciò vanno aggiunte capacità imprenditoriali non sfruttate fra gli immigrati²⁸.

Infine, lo SBA va visto anche come stimolo per gli imprenditori stessi a costruire un miglior ambiente per le imprese stringendo le reti di cooperazione, sfruttando l'intero potenziale delle PMI, soprattutto se familiari, come importante terreno di formazione imprenditoriale e agendo in modo socialmente responsabile.

Per tradurre questo principio in pratica:

la Commissione:

promuove la cultura imprenditoriale e lo scambio di pratiche esemplari nella formazione all'impresa

organizzerà nel 2009 una "Settimana europea delle PMI" — un'occasione per molti eventi promozionali in tutta Europa

ha varato nel 2008 l'iniziativa "Erasmus per giovani imprenditori", tesa a promuovere lo scambio di esperienze e di formazione, per dare ai futuri imprenditori la possibilità di imparare da imprenditori esperti ospiti e di migliorare le competenze linguistiche

istituirà una rete europea di imprenditrici-ambasciatrici, promuoverà schemi di tutorato per incitare le donne a fondare proprie imprese e promuoverà lo spirito imprenditoriale fra le donne laureate.

Gli Stati membri dovranno cercare di:

stimolare mentalità innovative e imprenditoriali fra i giovani introducendo l'imprenditorialità come competenza chiave nei programmi scolastici soprattutto nelle scuole secondarie e garantire che sia adeguatamente accolta nel materiale didattico

far sì che l'importanza dell'imprenditorialità si rifletta correttamente nella formazione dei docenti

intensificare i legami con il mondo delle imprese per sviluppare strategie sistematiche di formazione allo spirito imprenditoriale a tutti i livelli

²⁸ "Una politica d'immigrazione comune per l'Europa: principi, azioni e strumenti", COM(2008) 359 def. del 17.6.2008.

far sì che l'imposizione fiscale (tasse sulle donazioni, sui dividendi, sul patrimonio) non ostacoli indebitamente il trasferimento delle imprese

attivare sistemi perché imprese potenzialmente trasferibili incontrino potenziali acquirenti

fornire tutorato e sostegno ai trasferimenti delle imprese

fornire tutorato e sostegno alle donne imprenditrici

fornire tutorato e sostegno agli immigrati che desiderano diventare imprenditori.

II *Gli Stati membri devono far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità.*

I fallimenti costituiscono il 15% circa di tutte le chiusure di aziende. È un problema che tocca 700.000 PMI in media ogni anno e, ogni anno, 2,8 milioni di posti di lavoro circa in tutta l'Europa²⁹. Nell'UE, la stigmatizzazione del fallimento è tuttora presente e la società sottovaluta il potenziale economico di chi ritenta. Il 47% degli europei è tuttora riluttante ad effettuare ordinazioni a imprese in precedenza fallite. Al tempo stesso, il tentativo di ripartire è complicato dalle lunghe procedure fallimentari. Nell'UE, portare a termine una procedura di fallimento richiede in media tra 4 mesi e 9 anni.

Per tradurre questo principio in pratica:

la Commissione:

continuerà a promuovere una politica della seconda possibilità facilitando lo scambio di pratiche esemplari tra gli Stati membri

Gli Stati membri dovranno cercare di:

promuovere nella società, con campagne d'informazione pubblica, atteggiamenti positivi verso imprenditori che tentano un nuovo inizio

limitare a 1 anno la durata delle procedure legali di scioglimento di un'impresa, in caso di bancarotta non fraudolenta

far sì che coloro che ritentano ottengano lo stesso trattamento di chi avvia una nuova impresa, compresi i regimi di sostegno.

²⁹ "Superare la stigmatizzazione del fallimento aziendale – per una politica della seconda possibilità. Attuazione del partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione", COM(2007) 584 def. del 5.10.2007.

III L'UE e gli Stati membri devono formulare regole conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo", tenendo conto delle caratteristiche delle PMI quando legiferano, e semplificare il contesto normativo in vigore.

Secondo le PMI, conformarsi ai regolamenti amministrativi costituisce l'onere più pesante. Le PMI sostengono in effetti oneri amministrativi e normativi sproporzionati rispetto alle imprese più grandi. Secondo talune stime, se una grande impresa spende 1 euro per dipendente per soddisfare obblighi di legge, una PMI può giungere a spendere in media fino a 10 euro³⁰. Il 36% delle PMI europee sostiene che negli ultimi 2 anni le formalità burocratiche hanno nuociuto all'attività economica.

³⁰ V. "Models to Reduce the Disproportionate Regulatory burden on SMEs" (*Modelli per ridurre l'onere sproporzionato della regolamentazione che grava sulle PMI*), Relazione del Gruppo di esperti, maggio 2007.

Per tradurre questo principio in pratica:

Per adeguare in futuro la normativa al principio “Pensare anzitutto in piccolo”,

la Commissione:

controllerà più rigorosamente il rispetto del Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità nelle prossime iniziative legislative e amministrative

per quanto possibile, darà date d'inizio comuni a regolamenti e a decisioni riguardanti le imprese e pubblicherà un prospetto annuale della relativa legislazione che entri in vigore

la Commissione intende, e invita gli Stati membri a fare altrettanto:

conseguire risultati politici riducendo al minimo spese e oneri per le imprese, ricorrendo, per ottenerli, a un'intelligente miscela di strumenti come il riconoscimento reciproco l'autoregolamentazione o la coregolazione

valutare rigorosamente l'impatto delle prossime iniziative legislative e amministrative sulle PMI (“la prova PMI”), integrandone i risultati nella formulazione delle proposte

consultare le parti interessate, come le organizzazioni delle PMI, almeno nelle 8 settimane precedenti la presentazione di una proposta legislativa o amministrativa, destinata ad avere conseguenze sulle imprese

ricorrere a misure specifiche per PMI e microimprese, come periodi di transizione, deroghe ed esenzioni, soprattutto da obblighi d'informazione o di relazione, e altri metodi ad hoc, purché utili, e

gli Stati membri dovranno cercare di:

considerare l'utilità di introdurre date d'inizio comuni e un prospetto annuale della legislazione che entra in vigore

introdurre misure di flessibilità rivolte alle PMI nell'attuare la legislazione UE, evitando di impreziosirla con orpelli inutili (*gold-plating*)

Per migliorare il contesto normativo in funzione del principio “Pensare anzitutto in piccolo”,

la Commissione:

avanzerà ogni proposta per ridurre gli oneri amministrativi delle imprese che si riveli

necessaria per cogliere l'obiettivo di una riduzione a livello UE del 25% entro il 2012

entro la fine del 2008, terminerà l'esame completo dell'*acquis* e includerà i risultati nel programma modulato di semplificazione aggiornato che presenterà all'inizio del 2009. Riceveranno particolare attenzione le proposte che identifichino le parti della legislazione semplificabili a favore delle PMI, soprattutto nel campo del diritto societario, e

gli Stati membri dovranno cercare di:

adottare obiettivi altrettanto ambiziosi quanto l'impegno a tagliare gli oneri amministrativi del 25% entro il 2012 a livello UE, se ciò non sia già avvenuto, e di attuarli

adottare rapidamente le proposte relative alla riduzione degli oneri amministrativi nella normativa comunitaria

adottare la proposta della Commissione che permetterà agli Stati membri di aumentare la soglia necessaria alla partita IVA a 100 000 euro.

IV L'UE e gli Stati membri dovranno rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI, semplificando per quanto possibile la vita delle PMI, in particolare promuovendo l'e-government e soluzioni a sportello unico.

Amministrazioni pubbliche moderne ed efficienti possono contribuire fortemente al successo e alla crescita delle PMI facendo risparmiare a quest'ultime tempo e denaro e liberando risorse a favore dell'innovazione e la creazione di posti di lavoro. E-government e sportelli unici, in particolare, celano potenzialità per migliorare i servizi e ridurre i costi.

Il processo di attuazione, tuttora in corso, della direttiva Servizi aiuterà a semplificare la vita delle PMI e chiede agli Stati membri di organizzare punti di contatto unici, di ridurre di numero e di alleggerire i regimi di autorizzazione e di eliminare gli ostacoli normativi che rallentano lo sviluppo delle attività di servizio. Per accelerare l'avvio di attività economiche, essa dà anche la possibilità di andare oltre le proprie prescrizioni.

Per tradurre questo principio in pratica:

gli Stati membri dovranno cercare di:

ridurre il livello delle commissioni richieste dalle amministrazioni dagli Stati membri per registrare un'impresa, ispirandosi ai paesi UE che presentano i migliori risultati

continuare a impegnarsi per ridurre a meno di una settimana il tempo necessario a fondare un'impresa, laddove tale risultato non sia stato ancora raggiunto

accelerare l'inizio delle attività commerciali delle PMI riducendo e semplificando licenze e permessi. In particolare, gli Stati membri potrebbero fissare il termine massimo di 1 mese per rilasciare tali licenze e permessi, eccetto i casi giustificati da seri rischi per le persone o l'ambiente

evitare di chiedere alle PMI informazioni già disponibili presso l'amministrazione, se non in caso di aggiornamento

far sì che a una microimpresa non sia chiesto di partecipare a un'indagine statistica dell'Istituto statistico statale, regionale o locale più di una volta ogni 3 anni, se le necessità di informazioni statistiche e d'altro tipo non richiedano altrimenti

istituire un punto di contatto cui le parti interessate possano indicare norme o procedure considerate sproporzionate e/o tali da ostacolare inutilmente le attività delle PMI

garantire l'attuazione completa e tempestiva della direttiva Servizi, compresa l'istituzione degli sportelli unici, presso i quali le imprese possono ottenere tutte le informazioni pertinenti ed espletare tutte le procedure e formalità necessarie per via elettronica.

V *L'UE e gli Stati membri dovranno adeguare l'intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI.*

Essi dovrebbero far uso del Codice di buone pratiche, in grado di orientare le autorità contraenti sui modi di applicare il quadro degli appalti pubblici della CE per facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici.

Per eliminare le carenze di mercato che le PMI affrontano durante la loro esistenza, essi dovrebbero usare meglio le possibilità offerte dalle norme comunitarie sugli aiuti di Stato che aiutano le nuove imprese e forniscono incentivi alle PMI.

Le PMI incontrano ostacoli quando partecipano agli appalti pubblici, che rappresentano il 16% del PIL dell'UE, spesso solo perché esse non ne sono al corrente e/o sono scoraggiate dalle procedure e perché le autorità pubbliche possono trovare più comodo assegnare taluni appalti a grandi imprese di comprovata esperienza piuttosto che a giovani società innovative. Nel 2005, comunque, il 42% degli appalti pubblici in valore, al di sopra delle soglie UE, è stato assegnato a PMI³¹. Sono tuttavia necessari ulteriori intensi sforzi per ridurre gli ostacoli che ancora si ergono davanti alle PMI che intendono accedere agli appalti, per esempio alleggerendo i requisiti imposti dalle autorità contraenti nelle procedure di aggiudicazione.

Gli aiuti di Stato possono aiutare le PMI durante tutta la loro esistenza. Per ora le PMI beneficiano solo marginalmente degli aiuti di Stato disponibili perché spesso le offerte di possibilità di sostegno non sono prese in considerazione. Ciò avviene per molteplici ragioni: innanzitutto, le autorità pubbliche non sempre mettono in atto tutti i meccanismi degli aiuti a favore delle PMI permessi dalla regolamentazione comunitaria; in secondo luogo, le procedure sono spesso troppo lunghe e complicate per le PMI; e in terzo luogo, le PMI spesso non sono informate sui regimi che potrebbero essere loro utili.

Per tradurre questo principio in pratica:

la Commissione:

presenterà un Codice di buone pratiche volontario, destinato alle autorità contraenti, al fine di provocare un ulteriore cambiamento nella cultura degli acquisti. Esso orienterà sui modi di ridurre la burocrazia, migliorare trasparenza e informazioni e garantire alle PMI condizioni di parità

sta agevolando l'accesso all'informazione sulle offerte di appalto completando i siti web dell'UE, attualmente ad esse dedicati, con varie iniziative: pubblicazione facoltativa di avvisi d'appalto per forniture di importo inferiore alla soglia; uno strumento on-line per trovare partner; maggior trasparenza nei requisiti degli appalti pubblici

pubblicherà un Vademecum sugli aiuti di Stato alle PMI per far conoscere opzioni d'aiuto disponibili in un determinato momento

gli Stati membri dovranno cercare di:

istituire portali elettronici per ampliare l'accesso all'informazione sugli appalti pubblici disponibili di importo inferiore alle soglie UE

incoraggiare le loro autorità contraenti a suddividere, ove possibile, i contratti in lotti e rendere più visibili le possibilità di subappalto

rammentare alle loro autorità contraenti l'obbligo che esse hanno di evitare qualifiche e

³¹

http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/docs/SME_public_procurement_Summary.pdf

requisiti finanziari sproporzionati

incoraggiare il dialogo costruttivo e la comprensione reciproca tra PMI e grandi acquirenti attraverso l'informazione, la formazione, il controllo e lo scambio di pratiche esemplari

ricentrare la politica degli aiuti di Stato per andare incontro alle esigenze delle PMI, compresa la formulazione di interventi più mirati.

VI *L'UE e gli Stati membri dovranno agevolare l'accesso delle PMI al credito, in particolare ai capitali di rischio, al microcredito e al finanziamento mezzanino e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali.*

Ottenere un tipo di finanziamento adeguato può essere un grosso problema per imprenditori e PMI: dopo gli oneri amministrativi, è la seconda preoccupazione della lista. E ciò malgrado gli aiuti pubblici della UE come il Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP), dotato di 1 miliardo di euro per sostenere l'accesso delle PMI al credito, in gran parte veicolato tramite il gruppo della BEI. Entro il 2013, la politica di coesione dedicherà 27 miliardi di euro circa al sostegno esplicito delle PMI. 10 miliardi di euro circa saranno elargiti attraverso strumenti d'ingegneria finanziaria, tra cui JEREMIE e 3,1 miliardi di euro lo saranno attraverso capitali di rischio. Le PMI possono anche ricorrere al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, perché tra l'altro promuove lo spirito imprenditoriale e incoraggia la diversificazione economica delle zone rurali.

L'avversione di rischio fa sì che spesso investitori e banche evitino di finanziare aziende appena o da poco fondate. Possibili carenze di mercato del sistema creditizio verso le PMI vanno identificate e corrette per dare ulteriore impulso ai mercati europei dei capitali di rischio, migliorare l'accesso delle PMI al microcredito e al finanziamento mezzanino e sviluppare nuovi prodotti e nuovi servizi. Inoltre, molti imprenditori vanno orientati e istruiti sui vantaggi e gli svantaggi delle varie forme creditizie e sui modi per presentare i progetti d'investimento a potenziali finanziatori. Infine, le PMI hanno spesso una dotazione insufficiente di capitale proprio, debolezza accentuata dalla cultura, tutta europea, dei pagamenti tardivi. Di fatto, a seconda dei paesi, le PMI devono attendere in media tra 20 e 100 giorni per farsi pagare le loro fatture. Un'insolvenza su quattro è dovuta a pagamenti in ritardo. Ciò provoca la perdita ogni anno di 450 000 posti di lavoro e di 25 miliardi di euro.

La Commissione condivide la valutazione del Gruppo Banca europea per gli investimenti (che associa la BEI e il FEI), secondo la quale va ulteriormente migliorato l'accesso delle PMI al credito, e vede quindi con favore i suoi sforzi per aggiornare i propri prodotti, semplificarne l'uso e ampliarne il campo d'applicazione a partire dal 2008. La Commissione ha accolto con soddisfazione l'istituzione da parte del Gruppo BEI di un nuovo "Microfondo" dotato di un capitale iniziale di 40 milioni di euro (di cui 16 milioni erogato dalla BEI) per sostenere istituzioni non bancarie di microfinanziamento nel quadro della nuova iniziativa sul microcredito della Commissione. La Commissione plaude inoltre all'iniziativa della BEI di istituire un meccanismo di finanziamento mezzanino destinato alle PMI più piccole, nonché strumenti finanziari specifici a rischio ripartito con le banche commerciali, particolarmente adatti alle esigenze di PMI innovative a crescita rapida e di aziende di medie dimensioni e in grado di correggere note disfunzioni del mercato.

Per tradurre questo principio in pratica:

la Commissione:

valuterà l'opzione di introdurre un regime di collocamento privato che faciliti gli investimenti transfrontalieri al fine di rafforzare i mercati europei dei capitali di rischio

assiste già ora gli Stati membri nell'elaborazione di *programmi di alta qualità destinati a sviluppare la propensione a investire*

gli Stati membri dovranno cercare di:

elaborare programmi creditizi che suppliscano alla mancanza di finanziamenti tra 100 000 e 1 milione di euro, soprattutto con strumenti che combinino indebitamento e capitale proprio, nel rispetto delle norme sugli aiuti di Stato

eliminare gli ostacoli normativi e fiscali che impediscono ai capitali di rischio operanti nel mercato unico di investire alle stesse condizioni dei fondi nazionali

far sì che l'imposizione fiscale sugli utili societari incoraggi gli investimenti

far pieno uso dei finanziamenti disponibili nei programmi per la politica di coesione e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, a favore delle PMI.

VII *L'UE e gli Stati membri devono aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico, soprattutto migliorando la governance e l'informazione sulle politiche del mercato unico, permettendo che gli interessi delle PMI siano meglio rappresentati in sede di elaborazione delle norme e facilitando l'accesso delle PMI ai brevetti e ai modelli depositati.*

Il mercato unico è stato concepito per consentire alle imprese di accedere a un ampio mercato comune di oltre 500 milioni di consumatori, funzionante con regole comuni. La semplificazione, che ha fatto sostituire 27 serie di norme nazionali diverse con una serie di norme per il mercato interno dell'UE, è particolarmente vantaggiosa per le PMI. Un mercato unico effettivamente funzionante è un ambito competitivo in grado di dare alle PMI la capacità di trarre vantaggio dalla globalizzazione e di aprire nuove opportunità alla conoscenza e all'innovazione. Oggi, tuttavia, le PMI non possono approfittare di tutte le possibilità fornite dal mercato unico, soprattutto perché mancano informazioni sulle opportunità commerciali e sulle regole vigenti in altri Stati membri, e perché le competenze linguistiche sono insufficienti. I costi e i rischi legati all'osservanza di numerosi sistemi legislativi nazionali impediscono spesso alle aziende di ampliare le loro attività all'estero.

Anche le PMI possono beneficiare di aiuti pubblici sotto forma di consulenze, o di reti di collegamento, e di assistenza per difendersi contro le pratiche commerciali sleali. In particolare, la

rete Enterprise Europe Network³² recentemente lanciata dalla Commissione può, tra l'altro, assistere le PMI con informazioni e consulenze riguardo alle opportunità offerte dal mercato unico. Inoltre, le PMI devono poter partecipare all'elaborazione delle norme e potervi accedere in misura adeguata, il che comprende anche la certificazione.

Infine, per sottolineare l'importanza dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) delle PMI, la Commissione sta mettendo a punto un sistema europeo dei brevetti efficiente, redditizio, di alta qualità e giuridicamente sicuro, comprendente il brevetto comunitario e una giurisdizione dei brevetti su scala europea.

Per tradurre questo principio in pratica:

la Commissione:

si adopererà affinché le PMI beneficino delle attuali politiche di apertura del mercato raccogliendo informazioni sul funzionamento del mercato unico, ampliando l'uso dei controlli sui mercati e sui settori in modo da identificare le disfunzioni del mercato e da intervenire là dove i vantaggi economici sono maggiori

presenterà nel 2008 un piano d'azione teso a promuovere l'uso dell'autenticazione e della firma elettroniche interoperabili e lancerà nel 2° trimestre del 2009 iniziative dirette a tutti gli interessati per aiutare le PMI a partecipare alle catene globali di fornitura

aumenterà il finanziamento dell'UE (a 1 milione di euro nel 2008 e a 2,1 milioni di euro dal 2009) che promuove la partecipazione e la difesa degli interessi delle PMI nella normalizzazione e migliora l'informazione delle PMI sulle norme europee e il loro uso

agevolerà l'accesso al sistema del marchio comunitario, riducendo decisamente le tasse sul marchio comunitario nel quadro di una soluzione globale delle prospettive finanziarie dell'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (UAMI)

si adopererà per eliminare la frammentazione delle norme a tutela dei consumatori e agevolare il commercio transfrontaliero delle PMI, anche riducendo al minimo gli oneri amministrativi.

gli organismi di normazione europei dovranno cercare di:

riconsiderare, collaborando strettamente con gli Stati membri e la Commissione, il loro modello economico per ridurre i costi di accesso alle norme, cominciando da quelle elaborate a sostegno della legislazione e delle politiche dell'UE

³² <http://www.enterprise-europe-network.ec.europa.eu/>

istituire uno o più helpdesk per le PMI, coordinati con i rappresentanti delle loro associazioni
pubblicare sistematicamente sommari di norme europee ed elenchi di riferimenti normativi,
ad accesso illimitato e in più lingue.

gli Stati membri dovranno cercare di:

garantire la corretta applicazione del principio di riconoscimento reciproco

potenziare il sistema di risoluzione di problemi SOLVIT³³ per dirimere senza formalità,
velocemente e pragmaticamente problemi posti dall'esercizio dei diritti nel mercato unico

incoraggiare organismi di normazione nazionali a riconsiderare il loro modello economico
per ridurre i costi di accesso alle norme

vigilare sull'equilibrio delle nomine nei comitati di normalizzazione

invitare organismi nazionali e organismi europei di normalizzazione a organizzare campagne
di promozione e d'informazione per incoraggiare le PMI a fare un uso migliore delle
norme e a commentare il loro contenuto

fornire alle PMI servizi di consulenza, comprendenti forme di sostegno per difendersi dalle
pratiche commerciali sleali.

VIII L'UE e gli Stati membri devono promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione.

Essi devono incoraggiare le PMI a investire nella ricerca, a partecipare ai programmi di aiuto alla R&S, alla ricerca transnazionale, ai raggruppamenti di imprese e alla gestione attiva della proprietà intellettuale.

Oltre il del 60% delle aziende che hanno risposto alla consultazione ritiene che la scuola non fornisca le competenze richieste dagli imprenditori e dal personale di cui hanno bisogno. Ciò evidenzia la necessità sociale di fornire ai giovani competenze essenziali, come leggere, scrivere nonché altre in scienze naturali, gestione, materie tecniche, informatiche e linguistiche e di permettere loro di essere creativi. Le PMI soffrono soprattutto della mancanza di manodopera specializzata nel campo delle nuove tecnologie. È in questo contesto che va attuato il quadro di riferimento europeo sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente³⁴, che mira a offrire le competenze di base necessarie a tutti i giovani.

³³ http://ec.europa.eu/solvit/site/index_en.htm

³⁴ Raccomandazione della Commissione relativa alle competenze fondamentali per l'istruzione e la formazione permanenti, 18.12.2006.

Tra il 2007 e il 2013, la politica europea di coesione sosterrà iniziative tese a promuovere l'adattabilità di lavoratori, imprenditori e imprese con 13,5 miliardi di euro circa. Una parte notevole di tale importo è direttamente dedicata alle PMI. Si stima inoltre che il contributo per avviare attività autonome e imprese ammonti a 2,8 miliardi di euro. Infine, la Commissione sta compilando un elenco di competenze che in futuro saranno necessarie nella UE.

Legato alla scarsa diffusione di competenze, c'è il problema delle potenzialità di ricerca e innovazione che non vengono sfruttate. Nell'UE, solo 3 PMI su 10 hanno dichiarato nel 2007 di avere nuovi prodotti o di avere un reddito da nuovi prodotti. È perciò importante integrare meglio le PMI nella comunità della ricerca e intensificare i legami tra università e PMI.

È inoltre necessario incoraggiare la gestione attiva della proprietà intellettuale da parte delle PMI, permettendo, ad esempio, la fatturazione *on-line* (e-invoicing) e l'amministrazione *on-line* (e-government).

Per tradurre questo principio in pratica:

la Commissione:

amplierà un programma teso a promuovere la mobilità degli apprendisti in seno al programma Leonardo Da Vinci per il 2010

nel 2008, aiuterà gli interessati a sviluppare un portale on-line sulle competenze e le professioni nelle TIC che permetta alle aziende di autovalutare le loro necessità in materia e di migliorare la professionalità e le qualifiche del proprio personale; essa pubblicherà nel 2008 una guida on-line del commercio elettronico, che aiuterà le PMI a effettuare un'autodiagnosi le loro necessità in questo campo

semplificando, migliorando l'informazione e aumentando i tassi di finanziamento, continuerà a sforzarsi di ottimizzare la partecipazione delle PMI al 7° Programma quadro di RST (7° PQ).

incoraggerà la crescita delle PMI, facendo sì che una PMI che partecipi a un progetto del 7° PQ possa beneficiare del trattamento di PMI per l'intera durata del progetto, anche se, in quel periodo, supera i massimali per le PMI

semplificando le norme che regolano gli aiuti di Stato per gli Stati membri, sosterrà, soprattutto con il regolamento generale di esenzione per categoria, la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione

accelererà l'emergere di imprese ad alto tasso di crescita sviluppando le capacità di ricerca e di innovazione delle PMI, grazie soprattutto a un maggior coordinamento dei programmi e

delle iniziative nazionali

consultandosi con gli Stati membri, elaborerà strategie di raggruppamento (cluster) che includeranno iniziative tese alla cooperazione transnazionale di cluster, ad agevolare l'accesso dei cluster ai nuovi mercati e all'adozione di misure per ampliare la partecipazione delle PMI ai cluster innovativi

cercherà di sostenere la partecipazione delle PMI al trasferimento di conoscenze, anche lanciando un progetto pilota per aiutare a finanziare la commercializzazione della proprietà intellettuale

incoraggerà la partecipazione attiva delle PMI alle attività svolte dall'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (IET), per permettere loro di approfittare dei trasferimenti di conoscenza che lo IET stimola.

gli Stati membri dovranno cercare di:

incoraggiare gli sforzi delle PMI tesi a internazionalizzarsi e divenire imprese ad alto tasso di crescita, anche attraverso la partecipazione a cluster innovativi

stimolare la crescita delle competenze delle PMI in campi come la ricerca e l'innovazione, semplificando, ad esempio, l'accesso a infrastrutture pubbliche di ricerca, usando servizi di R&S, assumendo personale specializzato e con la formazione, come permette il nuovo quadro comunitario per gli aiuti di Stato alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione.

aprire i programmi di ricerca nazionali, se procura vantaggi reciproci alle PMI di altri Stati membri e far accedere le PMI ad attività transnazionali di ricerca, per esempio mediante una programmazione congiunta

nel momento in cui attuano la politica di coesione, permettere alle PMI un agevole accesso ai finanziamenti relativi allo spirito imprenditoriale, all'innovazione e alla conoscenza

aiutare lo sviluppo di un'identità elettronica delle imprese, per permettere l'e-invoicing e l'e-government

incoraggiare le aziende, soprattutto le PMI e altre parti interessate, come gli enti appaltanti, a partecipare ad azioni miranti a una rapida attuazione dell'iniziativa sui mercati-guida.

IX L'UE e gli Stati membri devono permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità

Essi devono fornire maggiori informazioni, esperienza e incentivi finanziari per sfruttare a fondo le opportunità dei nuovi mercati "verdi" e incrementare l'efficienza energetica, anche attuando sistemi di gestione ambientale nelle PMI.

I mutamenti climatici, la penuria di energia e lo sviluppo sostenibile sono problemi centrali per le PMI, che devono adottare modelli di produzione ed economici più sostenibili. La domanda di prodotti e servizi rispettosi dell'ambiente apre anche la strada a nuove opportunità.

Solo il 29% delle PMI ha introdotto misure per risparmiare energia o materie prime (rispetto al 46% delle grandi imprese). Solo il 4% delle PMI della UE si è dotata di un sistema completo per l'efficienza energetica rispetto al 19% delle grandi imprese. Le PMI sono particolarmente vulnerabili di fronte all'attuale aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime e alle previsioni sui mutamenti climatici e devono aumentare la loro efficienza e la loro capacità di adeguarsi a queste sfide, per trasformarle in opportunità.

Per tradurre questo principio in pratica:

la Commissione:

cerca di agevolare l'accesso delle PMI al Sistema di ecogestione e di audit (Eco-management and audit system - EMAS) grazie a procedure ambientali più leggere, a riduzioni fiscali e alla possibilità di una registrazione di gruppo (cluster)

finanzierà una rete di esperti di questioni ambientali e di efficienza energetica in seno all'Enterprise Europe Network, che offre consulenza per operazioni eco-efficienti, potenzialità di mercato e opportunità di finanziamento per far funzionare in modo più efficiente soprattutto le PMI

svilupperà nuove forme di contributo all'avvio di imprese innovative e di PMI nel campo dell'eco-innovazione, per facilitare l'accesso al mercato, il trasferimento tecnologico, l'uso delle norme e l'accesso al credito, in linea con le attuali norme sugli aiuti di Stato

gli Stati membri dovranno cercare di:

incentivare imprese e prodotti eco-efficienti (p. es. con incentivi fiscali, dando la priorità a sovvenzioni per finanziare imprese sostenibili), in linea con la Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente e ricorrere all'approccio semplificato all'aiuto ambientale per le PMI, sviluppato in seno al GBER

usare completamente il bilancio di 2,5 miliardi circa assegnato ai programmi della politica di

coesione a sostegno di prodotti e processi ecologici nelle PMI.

X L'UE e gli Stati membri devono incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficino della crescita dei mercati all'esterno della UE, in particolare attraverso aiuti mirati al mercato e attività di formazione imprenditoriale.

Solo l'8% delle PMI europee (microimprese: 7%) dichiara un fatturato all'esportazione: dato largamente inferiore a quello delle grandi imprese (28%). Inoltre, solo il 12% degli input di una PMI media è acquistato all'estero.

Mercati a crescita rapida celano un potenziale non sfruttato per molte PMI europee. In particolare, i recenti allargamenti dell'UE hanno dato vita a nuove importanti opportunità per le aziende degli Stati membri sia "vecchi" che "nuovi". Ciò dimostra l'importanza di sfruttare a fondo il potenziale delle opportunità di mercato nei paesi candidati e in quelli coinvolti nella politica europea di vicinato.

Le barriere commerciali ostacolano più le PMI che le aziende di grandi dimensioni, a causa della limitatezza delle loro risorse e della minor capacità di assorbire rischi, specie se operano su mercati altamente competitivi. Per potere accedere a questi mercati, le PMI hanno perciò bisogno di assistenza per ottenere informazioni su potenziali partner e sull'apertura di tali mercati. È anche necessario aiutarle a superare ostacoli culturali agli scambi economici e differenze in campo normativo e giuridico.

Perché le PMI possano beneficiare delle opportunità offerte dalla globalizzazione, occorre assolutamente migliorare l'accesso ai mercati degli appalti e all'esercizio dei diritti di proprietà intellettuale, garantire una concorrenza leale e agevolare l'accesso al mercato.

Per tradurre questo principio in pratica:

la Commissione:

ha istituito, nei principali mercati d'esportazione, gruppi specializzati nell'accesso al mercato composti da consulenti commerciali degli Stati membri e da organizzazioni di imprese dell'UE; essi cercheranno di migliorare l'informazione delle PMI sulle barriere commerciali esistenti nei mercati all'esterno della UE

agirà a favore dell'apertura dei mercati dei paesi terzi, soprattutto nelle economie sviluppate e in avanzata fase di sviluppo, attraverso negoziati del WTO e accordi bilaterali

in particolare si adopererà per l'apertura dei mercati degli appalti pubblici nei paesi non UE, il che dovrebbe generare vantaggi reciproci, con negoziati bilaterali e multilaterali (Accordo del WTO sugli appalti pubblici) soprattutto con i paesi in rapida crescita

promuoverà un'agevolazione degli scambi sia nell'ambito del WTO che in negoziati bilaterali

cercherà di facilitare l'accesso delle PMI europee ai mercati dei paesi candidati e di quelli coinvolti nella politica europea di vicinato, attraverso Enterprise Europe Network, la promozione in tali paesi del principio "Pensare anzitutto in piccolo", e gli scambi di pratiche esemplari basate sulla Carta europea delle piccole imprese e lo SBA

istituirà Centri Europei d'Impresa nel 2009 nei mercati selezionati, cominciando dalle economie a crescita rapida dell'India e della Cina

lancerà il progetto "Gateway to China" (Entrare in Cina) incentrato su un programma di formazione quadri in Cina per permettere alle PMI europee entro il 2010 di essere più competitive nel mercato cinese.

gli Stati membri dovranno cercare di:

far sì che le grandi imprese incoraggino le PMI ad affermarsi sui mercati internazionali.

5. ATTUAZIONE DELL'SBA E DELLA GOVERNANCE

Fin da quando la Commissione la lanciò (ottobre 2007), l'idea di un "Small Business Act" per l'Europa ha alimentato molte aspettative. Ampiamente sostenuta dai governi, dal Parlamento europeo e dall'insieme delle PMI, è importante che sia accuratamente attuata. Ciò richiede tutto l'impegno politico della Commissione e degli Stati membri. Come base di un rinnovato impegno verso le PMI, la Commissione invita perciò il Consiglio europeo ad accogliere con favore e a sostenere lo "Small Business Act" per l'Europa, ad approvarne i 10 principi e a impegnarsi ad attuare le azioni proposte. La Commissione invita inoltre il Consiglio e il Parlamento ad approvare rapidamente le relative proposte legislative.

Per permetterne un'efficiente attuazione e un aggiornamento regolare dei suoi risultati, lo SBA sarà completamente inserito nella Strategia per la crescita e l'occupazione. Gli Stati membri sono perciò invitati ad approfittare dell'aggiornamento del ciclo di Lisbona fissato per la fine del 2008 per tener conto dell'SBA nei programmi nazionali di riforma e nelle relazioni annuali d'attuazione. Gli Stati membri possono ispirarsi all'allegata rassegna di pratiche esemplari nell'UE; la Commissione continuerà a fornire una piattaforma per lo scambio delle pratiche migliori.

La Commissione valuterà i progressi realizzati nell'attuare l'SBA e, dal 2008, riferirà in merito regolarmente nel quadro della Strategia per la crescita e l'occupazione. Ciò permetterà al Consiglio europeo di esaminare i progressi nel campo della politica a favore delle PMI sia a livello Comunitario che di Stati membri e di trarne le dovute conclusioni.

Allegato: Scambio di pratiche esemplari nella politica delle PMI

Lo scambio delle pratiche esemplari nella politica a favore delle PMI è divenuto un ottimo strumento per attuare la Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Dal 2000, la Commissione raccoglie esempi di pratiche esemplari in vari campi. Quelli raccolti nell'ambito della **Carta europea delle piccole imprese** sono disponibili nel catalogo *on-line* della Carta al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/charter/gp.

I **Premi all'impresa europea** riconoscono l'eccellenza nella promozione dello spirito d'impresa a livello regionale e ricompensano iniziative eccezionali. Una raccolta di pratiche esemplari nella promozione delle imprese si trova al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/smes/awards/download/compendium_2007_en_lowres.pdf.

Il presente allegato fornisce alcuni esempi di pratiche esemplari degli Stati membri, che possono essere utili come punto di riferimento per attuare l'SBA.

Principio 1:	Dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale
	Rete <i>Impuls</i> (Land Sachsen-Anhalt), Germania
	Sito Web: www.impuls-netzwerk.de
	Strategia per l'impresa e lo spirito d'impresa dei giovani, Galles, Regno Unito
	Sito Web: http://www.projectdynamo.co.uk ; www.becauseyoucan.com .
	<i>Cap'Ten</i> , Sii il capitano del tuo progetto, Belgio
	Sito Web: www.ichec-pme.be
	<i>Emax</i> – Il campo-scuola per i giovani imprenditori, Svezia
	Sito Web: www.emaxevent.com , www.startcentrum.se
	Kinder Business Week, Austria
	Sito Web: www.kinderbusinessweek.at
	Giornate dello spirito d'impresa: <i>Emprendemos Juntos</i> – Siamo tutti imprenditori, Spagna
	Sito Web: www.emprendemosjuntos.es
	Sviluppare la cultura imprenditoriale tra le donne, Romania
	Sito Web: www.animmc.ro
Principio 2:	Far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità
	Programma di sviluppo per un avvicendamento controllato tra generazioni alla

	guida delle PMI, Finlandia
	Sito Web: www.te-keskus.fi , www.yrityssuomi.fi
	Un avvio più rapido dopo l'insolvenza, Danimarca
	Sito Web: www.naec.dk
	Aiuto ai lavoratori autonomi e ai proprietari di aziende in difficoltà, Belgio
	Sito Web: www.beci.be
Principio 3:	Formulare regole conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo"
	Sito Web di consultazione pubblica "Teeme koos", Estonia
	Sito Web: www.osale.ee ; www.riigikantselei.ee ; www.valitsus.ee
	servizi di supporto per PMI a livello locale sebbene attraverso sportelli unici, Slovenia
	Sito Web: www.japti.si
	Elenco di controllo sulla regolamentazione, Regno Unito
	Sito Web: www.businesslink.gov.uk
	Comitato Y4, Finlandia
	Sito Web: www.y4.fi
Principio 4:	Rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI
	Il programma di e-government della previdenza sociale belga per PMI, Belgio
	Sito Web: www.ksz-bcss.fgov.be
	Punti di registrazione unici per imprenditori, Repubblica ceca
	Sito Web: www.mpo.cz
	Sportello unico per imprenditori, Germania
	Sito Web: www.one-stop-shop-trier.de
	Centro gestione microimprese nel campo dell'informazione economica e finanziaria, Francia
	Sito Web: www.artifrance.eu
	Portale Web pubblico d'informazione per le PMI, Francia
	Sito Web: pme.service-public.fr
	CORE - Ambiente on-line di registrazione delle società, Irlanda
	Sito Web: www.cro.ie
	Progetto "Kick-start", Malta
	Sito Web: www.mcmpgov.mt

	Sportello <i>on-line</i> per aziende, Paesi Bassi
	Sito Web: www.bedrijvenloket.nl
	KSU - Rete nazionale servizi per PMI, Polonia
	Sito Web: www.euroinfo.org.pl , www.ksu.parp.gov.pl
	Imprese <i>on-line</i> , Portogallo
	Sito Web: www.portaldaempresa.pt
	Sportelli unici per PMI (VEM), Slovenia
	Sito Web: www.japti.si
	Portale dell'amministrazione pubblica centrale, Slovacchia
	Sito Web: www.telecom.gov.sk
	Servizio "stipendi- <i>on-line</i> " per piccoli datori di lavoro, Finlandia
	Sito Web: www.palkka.fi
Principio 5:	Adeguare l'intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI: facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI
	Portale per gli appalti pubblici <i>on-line</i> , Lussemburgo
	Sito Web: http://www.marches.public.lu , http://www.mtp.public.lu
Principio 6:	Agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali
	Programma su capitale d'avvio e capitale di rischio, Irlanda
	Sito Web: www.enterprise-ireland.com
	Credito alle PMI con rimborso dell'interesse, Cipro
	Sito Web: www.bankofcyprus.com
	Fondo pubblico dei capitali di rischio, Lettonia
	Sito Web: www.lga.lv
	Programma di microcredito per imprenditrici e proprietarie di imprese, Spagna
	Sito Web: www.ipyme.org
Principio 7:	Aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico
	Portale per imprese ed esportazione, Repubblica ceca
	Sito Web: Businessinfo.cz
	Rete INTER-NED Paesi Bassi/Nord-Rhein-Westphalen sulla competenza,

	Germania
	Sito Web: www.inter-ned.info
	Sensibilizzazione pubblica alla normazione, Lituania
	Sito Web: www.lsd.lt
	CETMOS — The Central European Trade Mark Observation Service, Austria
	Sito Web: www.cetmos.eu
Principio 8:	Promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione
	Strategia nazionale per il commercio elettronico, Irlanda
	Sito Web: www.entemp.ie
	Gestione dell'innovazione, Ungheria
	Sito Web: www.chic.hu
	Fondo nazionale per l'innovazione, Bulgaria
	Sito Web: www.sme.government.bg
	Iniziativa ellenica per i cluster tecnologici, Grecia
	Sito Web: www.htci.gr
Principio 9:	Permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità
	Un nuovo processo di rifinitura delle superfici nell'industria ceramica, ad impatto ambientale ridotto, Italia
	Sito Web: http://www.fondovalle.it
	Riforma fiscale ecologica, Estonia
	Sito Web: www.fin.ee
	EDM - Electronic Data Management nell'ambiente e nella gestione dei rifiuti, Austria
	Sito Web: www.lebensministerium.at
Principio 10:	Incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficiano della crescita dei mercati
	Fiera Internet, Polonia
	Sito Web: www.euroinfo.org.pl
	Pipe – Piano di iniziazione alla promozione all'estero, Spagna
	Sito Web: www.portalpipe.com
	Sprint - Insieme per competere sui mercati mondiali, Italia



Bruxelles, 25.6.2008
SEC(2008) 2102

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

che accompagna la

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO
DELLE REGIONI**

**Pensare anzitutto in piccolo
Un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa
(uno “Small Business Act” per l’Europa)**

Sintesi della valutazione d’impatto

**{COM(2008) 394 definitivo}
{SEC(2008) 2101}**

SINTESI

La presente relazione è la valutazione d'impatto (VdI) che accompagna la proposta di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa, denominato "Small Business Act" per l'Europa. Tale proposta è l'elemento unificante di un pacchetto di misure tese a sprigionare tutte le potenzialità di crescita e di creazione di posti di lavoro delle PMI europee.

La presente VdI sintetizza in primo luogo una serie di importanti risultati desunti dalla letteratura sul ruolo determinante che le PMI e lo spirito d'intraprendenza svolgono nella crescita economica e nella coesione sociale e regionale. Le PMI rappresentano quasi il 70% dell'occupazione totale in Europa e sono all'origine della creazione netta della maggior parte dei posti lavoro. Le PMI e lo spirito d'intraprendenza sono inoltre sempre più importanti ai fini di un'economia che si basi sulla conoscenza e dalle caratteristiche globali.

Nonostante notevoli progressi dovuta alla vigente, articolata, politica dell'UE a favore delle PMI, la presente VdI mostra come le PMI europee non riescano ad esprimere tutto il loro potenziale. In particolare, rispetto ad aziende paragonabili negli USA, le PMI dell'UE tendono ad avere una crescita della produttività piuttosto bassa, a innovare meno e a crescere più lentamente dopo l'adesione. Anche se l'attuale politica a favore delle PMI dell'UE è abbastanza incisiva e affronta già molti dei problemi sopra accennati, i risultati inferiori rispetto a quelli degli USA indicano l'esistenza di spazi per miglioramenti.

Sono state perciò esaminate le misure in vigore già attuate o progettate e sono state identificate una serie di questioni ancora aperte in grado, da sole o con altre, di rallentare le prestazioni delle PMI europee. L'elenco, certo non esaustivo dato l'ampio campo di applicazione e la natura intimamente interdisciplinare della politica a favore delle PMI, si suddivide in 2 categorie di problemi:

questioni legate al coordinamento e/o all'attuazione delle politiche in vigore;

lacune, tuttora persistenti nell'ambito del mercato o della normativa, affrontate in misura non sufficiente dalle vigenti politiche.

La tabella che segue riassume i risultati dell'esame effettuato:

Problemi residui	Problemi legati all'attuazione e/o al coordinamento	Lacune persistenti nell'ambito del mercato o della normativa
Impatto della futura legislazione dell'UE sulle PMI		
Eterogeneità dell'applicazione a livello nazionale del principio "Pensare anzitutto in piccolo", per quanto riguarda: Avvii di imprese; Stigmatizzazione del fallimento + procedure d'insolvenza.		
Spirito d'intraprendenza non ancora sufficientemente riflesso nelle politiche di istruzione e di formazione		
Numero insufficiente di donne imprenditrici		
Difficoltà di accesso ai mercati per le PMI		
Accesso delle PMI agli appalti pubblici e cultura delle amministrazioni aggiudicatrici		
Difficoltà delle PMI ad accedere, usare e partecipare allo sviluppo delle norme		
Accesso al credito insufficiente Disponibilità di credito mezzanino Disponibilità di microcredito Frammentazione del capitale di rischio		
Difficoltà a beneficiare delle opportunità legate alla tutela dell'ambiente		
Difficoltà delle PMI ad accedere ai mercati internazionali, in particolare a quelli in crescita rapida		

Di fronte a questa situazione, sono stati fissati una serie di obiettivi. L'obiettivo generale dello "Small Business Act" è quello di permettere il pieno sviluppo delle possibilità di crescita e di occupazione delle PMI europee e di usare a fondo le loro capacità innovative per poter cogliere gli obiettivi del nuovo partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione, deciso nel 2005.

Per raggiungere tale obiettivo generale, e in base all'analisi esposta nella definizione del problema, sono stati individuati 2 tipi diversi di obiettivi specifici che possono essere riassunti come segue:

- (1) Migliorare l'applicazione del principio "Pensare anzitutto in piccolo" e il coordinamento delle politiche attualmente in vigore, mediante:

un rafforzamento della cooperazione con gli Stati membri per attuare e coordinare meglio le politiche in atto;

l'ancoraggio del principio "Pensare anzitutto in piccolo" nei processi decisionali a livello dell'UE e nazionale.

(2) Affrontare persistenti lacune nell'ambito del mercato e della regolamentazione cui le PMI europee devono far fronte:

stimolare lo spirito d'intraprendenza:

- promuovendo lo spirito imprenditoriale e l'immagine degli imprenditori, anche attraverso il sistema educativo;
- incoraggiando nuovi imprenditori e, in particolare, nuove imprenditrici;

sviluppare un più ampio accesso al credito da parte delle PMI:

- aumentando la disponibilità del microcredito e del credito mezzanino per le PMI;
- riducendo la frammentazione del mercato dei capitali di rischio a livello dell'UE;

ampliare l'accesso delle PMI ai mercati:

- stimolando una cultura più favorevole alle PMI fra le amministrazioni aggiudicatrici;
- migliorando l'accesso alle norme, il loro uso e la partecipazione al loro sviluppo da parte delle PMI;

sensibilizzare le PMI alle opportunità rappresentate da prodotti e processi sostenibili, sviluppando in loco consulenze in tema di ambiente e di energia;

migliorare l'accesso delle PMI ai mercati internazionali e in particolare a quelli in rapida crescita della Cina e dell'India.

In base agli obiettivi suesposti, sono state elaborate una serie di opzioni politiche. Tuttavia, a causa della particolare natura dello "Small Business Act", che è un pacchetto di misure di varia natura (giuridica e non), potranno essere valutate solo 2 opzioni:

la prima, consiste nella politica dell'UE a favore delle PMI attualmente in vigore, basata soprattutto sullo scambio delle pratiche migliori e su programmi di supporto mirati. Tale opzione, priva di "azioni aggiuntive", funge da riferimento per la valutazione dell'altra opzione;

la seconda opzione consiste nell'intensificare l'attuale iniziativa politica UE nei confronti delle PMI con un approccio di cooperazione politica con gli Stati membri, teso a migliorare il contesto in cui si dibattono le PMI e l'attività imprenditoriale e a integrare politiche mirate che affrontino le persistenti lacune nell'ambito del mercato e della regolamentazione. Essa intende stabilire un'autentica dinamica politica tra il livello UE e quello degli Stati membri che, in una visione a lungo termine, ponga le PMI al primo posto nelle politiche economiche. Essenzialmente, ciò richiede in primo luogo un approccio politico più fattivo verso le PMI a livello sia comunitario che nazionale, in modo che la legislazione e i programmi siano concepiti fin dall'inizio, e poi attuati, nel rispetto delle esigenze e delle caratteristiche specifiche delle PMI (principio "Pensare anzitutto in piccolo"). In secondo luogo, andrà sviluppata in un quadro coerente una serie di nuove azioni in settori in cui sia stata accertata la necessità di intervenire.

Una terza opzione, avanzata da vari interessati, avrebbe potuto consistere nell'elaborare e nell'attuare un vero e proprio approccio comunitario alla politica a favore delle PMI con obiettivi e principi giuridicamente vincolanti da attuare a livello UE e di ogni Stato membro, dotato di programmi comunitari a largo raggio che colmassero le lacune che ancora persistono nel mercato e nella regolamentazione e che ostacolano le PMI. Poiché tuttavia molti dei settori che riguardano il potenziale di espansione delle PMI sono, del tutto o in parte, di competenza degli Stati membri (istruzione, avvii d'impresa, legislazione relativa all'insolvenza), fissare obiettivi giuridicamente vincolanti sarebbe chiaramente in contraddizione con il principio di sussidiarietà, requisito e

presupposto inalienabile dell'azione comunitaria. Tale opzione non è stata perciò oggetto di ulteriore considerazione.

L'analisi dell'impatto di ciascuna opzione presenta una valutazione qualitativa degli aspetti positivi e negativi. Essa dà un'indicazione della misura in cui ciascuna delle opzioni può risolvere le questioni residue individuate nella definizione dei problemi, e indicare anche possibili svantaggi. Poiché la proposta di uno "Small Business Act" contiene un insieme di misure in una vasta gamma di settori diversi l'uno dall'altro e poiché l'impatto specifico di ciascuna misura, che normalmente richiede una propria valutazione, dovrebbe essere analizzato separatamente, un'analisi quantitativa sarebbe impossibile. Ciò avrebbe comportato una complessa modellazione che, per questa valutazione d'impatto, avrebbe travalicato il campo d'applicazione del principio di proporzionalità e avrebbe avuto un elevato livello d'incertezza. L'impatto delle varie opzioni viene perciò comparato su base qualitativa e, per quanto possibile, sarà data la stima quantitativa degli effetti sulla crescita economica e sugli aspetti sociali e ambientali.

La conclusione di questa valutazione d'impatto è che la seconda opzione è quella preferibile. Essa permetterà una crescita effettiva delle PMI, la creazione di posti di lavoro e una maggior tutela dell'ambiente, pur restando economicamente vantaggiosa e integrata nel partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Questo approccio permetterà anche di trovare un equilibrio tra la responsabilità richiesta a tutti i livelli e il grado necessario di pressione reciproca attraverso il regolare controllo di un impegno politico ad alto livello. Di fatto, lo "Small Business Act" per l'Europa verrebbe controllato regolarmente nel quadro del Partenariato per la crescita e l'occupazione al fine di adeguare le iniziative nel corso del tempo e di ottimizzarne l'impatto in modo efficace in termine di costi.



CONSEIL DE
L'UNION EUROPÉENNE

FR

12959/08 (Presse 251)

VERSION PROVISOIRE

COMMUNIQUÉ DE PRESSE

2891ème session du Conseil

Compétitivité (marché intérieur, industrie et recherche)

Bruxelles, les 25 et 26 septembre 2008

Présidents

Mme Valérie PÉCRESSE,

Ministre de l'Enseignement supérieur et de la
Recherche de la France

Hervé NOVELLI,

Secrétaire d'État chargé du Commerce, de l'Artisanat,
des Petites et Moyennes entreprises, Tourisme et
services de la France

M. Luc CHATEL,

Secrétaire d'État chargé de l'Industrie et de la
Consommation
de la France

POINTS AYANT FAIT L'OBJET D'UN DÉBAT

Petites et moyennes entreprises: "Small Business Act"

Le Conseil a procédé à un échange de vues sur la communication intitulé: « Priorité aux petites et moyennes entreprises (PME) d'abord - Un "Small Business Act" pour l'Europe » ([11262/08](#)).

L'échange de vues a permis de dégager des orientations politiques pour guider l'examen dans les enceintes préparatoires du Conseil d'un projet de conclusions, en vue de leur adoption lors du prochain Conseil compétitivité des 1^{er} et 2 décembre.

Les délégations se sont notamment exprimées dans le sens d'identifier les mesures prioritaires prévues dans le « Small Business Act » (SBA) qui pourraient avoir rapidement un impact sur la croissance dans un contexte de ralentissement économique.

Un large consensus est apparu sur les effets bénéfiques qu'une mise en œuvre des mesures contenues dans le paquet pourrait rapporter aux PME, et notamment, en facilitant l'accès des PME au financement, en agissant sur la réduction et simplification de charges administratives et en favorisant l'accès au marché des entreprises.

La proposition de création d'un SBA pour l'Europe, présentée par la Commission en juin dernier, avait fait l'objet d'une première discussion lors de la réunion informelle des ministres à Versailles (France) les 17 et 18 juillet.

Les mesures contenues dans le SBA sont encadrées par une série de dix principes destinés à guider la conception et la mise en œuvre des politiques au niveau de l'UE et de ses Etats membres, avec l'objectif final d'augmenter leur croissance et leur formidable potentiel de création d'emplois et de prospérité.

Le SBA propose la mise en oeuvre de mesures législatives et de mesures non-législatives.

Le paquet de nouvelles mesures législatives est composé de:

un règlement général d'exemption par catégorie portant sur les aides d'État;

un règlement sur un futur statut de société privée européenne;

une directive sur les taux réduits de TVA.

En outre, des propositions seront élaborées dans le cadre du SBA concernant la modernisation des dispositions existantes sur la facturation de la TVA en vue d'alléger la charge pesant sur les entreprises; et la modification de la directive relative aux retards de paiement, en vue d'assurer que les PME soient payées ponctuellement lors de toute transaction commerciale.